

IN QUESTO NUMERO:

- Il saluto del Presidente
- L'intervento del Vice Presidente
- Il Piano d'Ambito
- Modalità di affidamento
- Il sito internet
- Le scadenze
- EVENTI: il convegno
"Il riutilizzo delle acque reflue"



Pietro Robbi

IL SALUTO DEL PRESIDENTE Un benvenuto ai nuovi amministratori

di Pietro ROBBI, Presidente del CdA dell'AATO Veronese

Porgo un cordiale benvenuto ai nuovi amministratori comunali e al neo Presidente della Provincia di Verona, Elio Mosele, e formulo l'augurio di buon lavoro.

Le elezioni amministrative di giugno 2004 hanno interessato molti Comuni della provincia di Verona e la stessa Provincia, determinando indirettamente un ampio rinnovo dell'Assemblea.

L'Assemblea, costituita dai Sindaci di 97 Comuni della provincia di Verona e dal Presidente della Provincia di Verona, è l'organo titolato ad adottare le decisioni fondamentali dell'AATO Veronese.

L'impegno del Consiglio di Amministrazione è sempre stato quello di coinvolgere, in chiave sinergica, tutte le amministrazioni comunali, raggiungendo in questi ultimi anni una buona condivisione di intenti.

Sarà nostro compito offrire agli amministratori le migliori condizioni di informazione per raggiungere gli obiettivi prefissati, coniugando l'esperienza dei "vecchi" con l'impegno e l'entusiasmo dei "nuovi".

Colgo questa occasione per avviare con i nuovi amministratori una buona e proficua collaborazione, che permetta di continuare quanto è stato finora realizzato avendo, come obiettivo principe quello di assicurare ai cittadini veronesi la protezione e la salvaguardia di un bene molto importante, com'è quello dell'acqua.

Pietro Robbi

L'INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE Necessaria la sinergia coi Comuni per condividere la gestione dell'Ente

di Pietro CLEMENTI, Vice Presidente del CdA dell'AATO Veronese

L'assemblea dell'AATO Veronese del 5 luglio 2004 per l'approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2003 è un' opportuna occasione per un primo incontro fra i Sindaci già in carica, i Sindaci di nuova elezione e gli Amministratori.

Siamo tutti coscienti dell' importanza dell'AATO Veronese, quantomeno in questo periodo, perché si deve da un lato impostare l'organizzazione futura del ciclo integrato dell'acqua e dall'altro si deve gestire la situazione transitoria che può qualificarsi mista. I problemi sono frequenti, e la loro soluzione non è semplice perché sia il panorama normativo che quello gestionale sono variegati ed incerti.

L'Assemblea ha già deciso, in una precedente riunione, che intende operare e far operare il Consiglio in modo da giungere all'affidamento della gestione ad un Ente di propria derivazione, controllato totalmente dai Sindaci, in modo che non ci sia una frattura fra l'interesse dei Comuni da un lato e l'interesse dell'Ente gestore dall'altro.

Questo è un principio fondamentale che è stato accettato fino ad oggi da tutti i Comuni (ci sono state pochissime astensioni) e che il Consiglio intende portare avanti.

E' chiaro però che la decisione dell'assemblea e la volontà dei Comuni non è solo quella di poter controllare l'Ente gestore, come fra l'altro previsto dalla legge, ma è che tale Ente sia emanazione diretta dei Comuni.

I Comuni e gli Amministratori dell'AATO operano da sempre con lo scopo di poter giungere all'affidamento di un Ente che soddisfi i desideri ed i principii sopra indicati.

Ancora questo Ente non c'è: l'attività d'ora in avanti sarà quella di individuare quale possa essere l'Ente gestore, controllato da tutti i Comuni, che abbia la capacità tecnica di operare nel modo migliore e che abbia contemporaneamente anche la coscienza che la sua funzione è quella di rendere a tutti i Comuni il migliore servizio possibile in materia di acque, fognature e depurazione e non quella di procurare utili a se stessa, senza vantaggi personali...evitando utili privatistici...

(continua)

(segue)

La soluzione del problema è tutt'altro che semplice, anche perché sussistono già Consorzi e Società che operano per conto di alcuni Comuni. Questi potrebbero forse essere utilizzati anche dall'AATO, qualora si riuscisse a trovare un punto di convergenza nel rispetto dei principi sopra indicati e qualora venissero organizzati, in modo da poter rispondere ai requisiti di legge per ottenere l'affidamento della gestione e da poter garantire ai Comuni una piena identità di vedute nell'organizzazione del servizio.

Io credo sia utile che l'Amministrazione continui a tenere informati sui vari passaggi relativi a questo problema. Cordialmente.

Pietro Clementi

IL PIANO D'AMBITO

Approvato il Piano d'Ambito con deliberazione dell'Assemblea n° 14 del 19.12.2003

di Laura SANDRI , Servizio Pianificazione AATO Veronese

L'assemblea dei sindaci con deliberazione n° 14 del 19/12/2003 ha approvato il Piano d'Ambito, che rappresenta il documento programmatico per i primi 30 anni di gestione del Servizio Idrico Integrato a regime, ed è costituito dal Piano degli Interventi, dal Piano Economico-Finanziario e dal Modello Gestionale.

La redazione del documento si è basata sulla ricognizione delle infrastrutture esistenti di acquedotto, fognatura e depurazione, svolta nel secondo semestre del 2003.

Le tipologie di intervento previste nel Piano d'Ambito sono volte al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza generale dei suddetti servizi per tutto il territorio provinciale. Essi prevedono potenziamenti di impianti di depurazione esistenti, estensioni delle reti di raccolta dei reflui, accorpamenti di reti fognarie con eliminazione dei piccoli impianti, estensione del servizio di acquedotto, miglioramento dei trattamenti di potabilizzazione delle acque, interconnessioni di reti acquedottistiche e delle relative fonti di approvvigionamento.

Gli interventi sono stati classificati in diverse categorie, dando priorità innanzitutto al raggiungimento dell'efficacia del sistema e successivamente all'efficienza degli impianti e della gestione.

Il totale degli interventi ammonta a 726,2 ML di euro di cui circa 266 ML di euro per opere di acquedotto e circa 460 ML di euro per opere di fognatura e depurazione. Tali investimenti dovranno essere sostenuti in 30 anni, e coperti prevalentemente con i proventi della tariffa.

La distribuzione degli investimenti per classi di criticità è riportata nel grafico e nella tabella a fianco.

Il fabbisogno pro-capite di investimenti, in quest'arco di tempo, ammonta a circa € 850,00 per abitante residente, che scende a circa € 730,00 per abitante se si considera anche la componente turistica. Questa previsione è in linea con le analisi condotte dal Comitato di Vigilanza sull'uso delle risorse idriche del Ministero dell'Ambiente, che indicano valori pro-capite variabili tra € 620,00 e € 1.240,00.

Nella stesura del Piano degli Interventi sono state recepite tutte le opere inserite nei piani triennali dei lavori pubblici dei Comuni o degli enti gestori, e inoltre sono stati inseriti interventi strategici a livello sovracomunale, sia per l'acquedotto sia per la fognatura-depurazione, per superare o prevenire situazioni di emergenza sanitaria o ambientale.

Nel corso del 2004 l'Autorità ha pianificato le attività di approfondimento del Piano d'Ambito, sia dal punto di vista tecnico che economico-finanziario, mediante studi circa la fattibilità degli interventi stessi e lo sviluppo del piano tariffario, prevedendo la possibilità di un'articolazione della tariffa per fasce di utenza e per fasce territoriali.

Il Piano d'Ambito aggiornato sarà sottoposto all'assemblea dei sindaci per la necessaria approvazione definitiva.

A. Efficacia del servizio acquedotto: potenziale pericolo per la salute pubblica;

B. Efficacia del servizio fognatura-depurazione: danno per l'Ambiente;

C. Recupero di efficienza del servizio acquedotto: inadeguatezza dei livelli di servizio;

D. Recupero di efficienza del servizio fognatura-depurazione: inadeguatezza dei livelli di servizio;

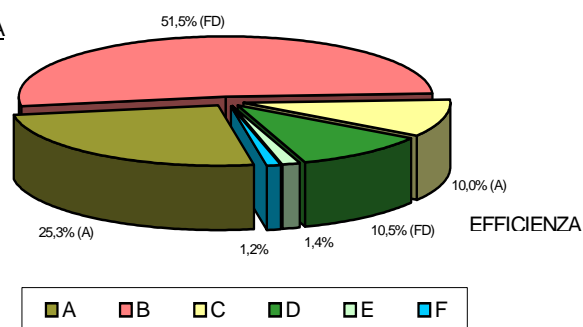
E. Recupero di efficienza del servizio acquedotto: aspetti gestionali – organizzativi;

F. Recupero di efficienza del servizio fognatura-depurazione: aspetti gestionali – organizzativi.

Tipologia intervento	Importo (Euro)	Incidenza percentuale
A	183.563.832	25,3%
B	374.286.381	51,5%
C	72.851.733	10,0%
D	76.579.193	10,5%
E	10.166.000	1,4%
F	8.750.000	1,2%
Totale	726.197.139	

Distribuzione percentuale degli investimenti per gruppo di interventi

EFFICACIA



MODALITA' DI AFFIDAMENTO

L'Assemblea dei Sindaci ha scelto la modalità di affidamento della gestione

di Eliana VANTINI – Affari generali AATO Veronese

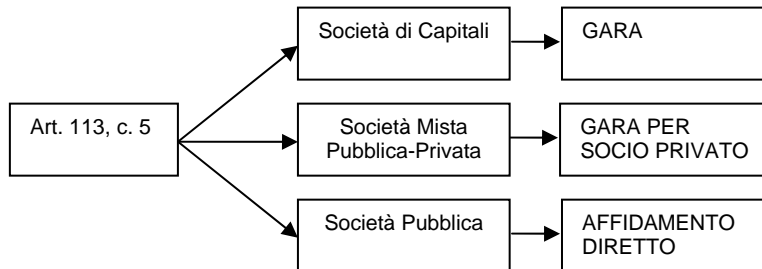
Il quadro normativo nazionale in materia di servizi pubblici locali è stato oggetto di un intenso processo di riforma, iniziato con l'art. 35 della legge n° 448 del 28 dicembre 2001 e terminato con le leggi n° 326 del 24 novembre 2003 e n° 350 del 24 dicembre 2003 (Finanziaria 2004).

Le recenti norme di legge hanno portato significative innovazioni all'art. 113 del Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali.

La nuova formulazione del comma 5 dell'articolo 113 del decreto legislativo n° 267 del 18 agosto 2000 prevede che l'erogazione del servizio avvenga conferendo la sua titolarità a:

- a) società di capitali, individuate attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica;
- b) società a capitale misto pubblico-privato, nelle quali il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza, secondo le linee di indirizzo emanate dalle autorità competenti attraverso provvedimenti o circolari specifiche;
- c) società a capitale interamente pubblico, a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

I primi due modelli prevedono l'affidamento mediante procedure concorsuali ad evidenza pubblica. Il terzo, detto "in house", consiste invece nell'affidamento diretto ad una società di capitali in possesso dei seguenti requisiti indispensabili:



1. la società deve essere a capitale interamente pubblico;
2. gli enti locali titolari del capitale della società devono poter esercitare sulla società stessa un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi comunali;
3. la società deve svolgere la parte prevalente della propria attività con gli enti locali che la controllano.

In particolare la formula gestionale considerata nella lettera c) è il recepimento comunitario del modello detto in "house providing" o "delegazione interorganica". Tale modello implica che la società di gestione sia un plesso organizzativo dell'ente locale, privo di una sua autonomia imprenditoriale e di capacità decisionali distinte da quelle dell'ente locale. L'ente locale, in sostanza, realizza l'attività attraverso proprie strutture interne, e proprio per questo non lede il diritto alla concorrenza tutelato dal trattato comunitario.

Tuttavia occorre sottolineare come la liberalizzazione d'importanti settori del mercato interno dell'Unione Europea deve essere oggetto di approfondimento e valutazione: se da un lato può apportare vantaggi ai cittadini, in quanto offre una più ampia scelta di servizi e un migliore rapporto qualità-prezzo, dall'altro può causare una serie di ripercussioni problematiche, in considerazione del fatto che le incertezze giuridiche, le posizioni di dominio e gli abusi di mercato possono inficiare sia la libertà del mercato stesso che il buon funzionamento

dei servizi di interesse economico generale, quali nella fattispecie il servizio idrico.

La legge regionale n° 5 del 27 marzo 1998 attribuisce alle AATO la funzione di affidamento del servizio idrico integrato sul territorio dell'ATO. Quindi l'AATO come soggetto giuridico autonomo, partecipato da tutti gli enti locali, affida – nel rispetto dei principi generali in materia di tutela della concorrenza - in nome e per conto dei Comuni titolari del servizio, la gestione dello stesso.

Con tale affidamento si impegna a garantire ai cittadini la parità di accesso e di trattamento, la sicurezza di approvvigionamento, la continuità e un grado elevato di qualità.

L'AATO Veronese, dopo avere approvato il programma degli interventi, il piano economico-finanziario e il piano tariffario, ha scelto, con deliberazione dell'Assemblea n° 2 dell' 8 marzo 2004, la forma di gestione "in house", prevista dall'articolo 113, comma 5 lettera c) del decreto legislativo n° 267 del 18 agosto 2000.

Tra le argomentazioni addotte a sostegno di tale scelta emerge *in primis* la necessità del mantenimento del diretto controllo delle amministrazioni locali, soprattutto per quanto riguarda la prima fase di avviamento della gestione industriale, che presenta notevoli margini di incertezza in ragione della situazione gestionale fortemente frammentata dell'ATO Veronese, dovuta al perdurare di molteplici forme di conduzione comunali in economia diretta.

LE SCADENZE

Quali sono gli adempimenti in scadenza per i Comuni Consorziati

di Luciano FRANCHINI , Direttore AATO Veronese

Colgo l'occasione per ricordare a tutti i Sindaci, "nuovi" e "vecchi", le scadenze -alcune di esse già superate- per ottemperare agli adempimenti previsti sia dallo Statuto dell'Autorità, sia dalla normativa statale, sia dalle deliberazioni del CdA e dell'Assemblea.

- 30 aprile 2004:** COMUNICAZIONE DELL'AVVENUTA ADOZIONE DEL PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA COMUNALE DI INCREMENTO DELLE TARIFFE DI FOGNATURA E DEPURAZIONE DEL 5% PER L'ANNO 2004
- 30 maggio 2004:** PAGAMENTO SPESE DI FUNZIONAMENTO - ANNO 2004
- 31 luglio 2004:** VERSAMENTO INTROITI DERIVANTI DALL'INCREMENTO DEL 5% - ANNO 2003
- 31 dicembre 2004:** VERSAMENTO INTROITI DERIVANTI DALL'INCREMENTO DEL 5% - ANNO 2003

Ricordo inoltre che la struttura operativa dell'Autorità è disponibile dal lunedì al giovedì ore 9.00-12.00 e 14.00-17.00 e il venerdì ore 9.00-12.00, per qualsiasi chiarimento in merito.

SITO INTERNET

Aggiornato costantemente e con un'area riservata ai Sindaci

di Laura SANDRI , Servizio Pianificazione AATO Veronese

Sul sito internet www.atoveronese.it si possono trovare tutte le informazioni inerenti l'Autorità: dati generali, recapiti, struttura operativa, documenti prodotti, normative...

Dalla pagina "Normative" è possibile scaricare in formato pdf tutta la normativa aggiornata, sia statale che regionale, inerente il Servizio Idrico Integrato e le Autorità d'Ambito.

Abbiamo inoltre creato una pagina riservata ai Sindaci dei Comuni consorziati -denominata "Area Privata"- nella quale vengono inseriti i documenti ad esclusivo accesso dei Sindaci o dei loro delegati. Qui sono a disposizione, in particolare, tutti i documenti relativi alle assemblee d'Ambito: convocazioni, ordini del giorno, proposte di deliberazione ed eventuali documenti ad esse allegate.

Dalla Home Page del sito, cliccando su "Area Privata" si aprirà una finestra nella quale dovranno essere inseriti "Nome Utente" e "Password". I codici di accesso a tale area sono stati comunicati alle varie amministrazioni nel corso del mese di novembre 2003, e sono personalizzati per ogni Comune.

Qualora i codici fossero stati smarriti, è possibile fare richiesta scritta via fax al n. 045.8342622 per ricevere una nuova comunicazione in merito.

“IL RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE”
Successo per L’Autorità con il Convegno del 16.04.2004 a Verona

di Luciano FRANCHINI , Direttore AATO Veronese

L’AATO Veronese, in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria dell’Università di Brescia, ha organizzato lo scorso 16 aprile a Verona un convegno intitolato “Il riutilizzo delle acque reflue. Aspetti impiantistici e gestionali”. L’importante iniziativa, a cui hanno aderito oltre 200 partecipanti, si inserisce nel programma di attività di ricerca e divulgazione scientifica del gruppo di lavoro “Gestione Impianti di depurazione”, che ha sede presso l’Università di Brescia.

Il convegno si è aperto con i saluti di alcune autorità locali e regionali, in particolare gli Assessori Massimo Giorgetti e Giancarlo Montagnoli, e il Presidente della Provincia, Aleardo Merlin.

Erano presenti come relatori esperti nazionali, ricercatori universitari e tecnici che gestiscono impianti di depurazione.

Nella giornata di studi è stato affrontato *in primis* l’aggiornamento normativo riguardante il Decreto Ministeriale n° 185 del 12 giugno 2003.: “Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell’articolo 26, comma 2, del decreto legislativo n° 152 dell’ 11 maggio 1999”.

Di seguito sono stati esaminati gli aspetti tecnico-giuridici generali e tecnico-economici del riutilizzo delle acque reflue urbane, nonché industriali.

Il convegno si è concluso con la tavola rotonda sul tema “Sostenibilità del riutilizzo”, che ha affrontato, con tutte le categorie, le problematiche ancora aperte in ambito normativo e tecnico-economico.